



SALUTO E INTRODUZIONE DEL SUPERIORE GENERALE AL 2° SEMINARIO INTERNAZIONALE SULLA FORMAZIONE PAOLINA PER LA MISSIONE

Carissimi fratelli,

a nome mio e del Governo generale saluto fraternamente ognuno di voi partecipanti al 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione*. Siamo qui come “apostoli comunicatori e consacrati” per trattare della formazione, una dimensione fondamentale della nostra vita, «*un compito che non finisce mai*»¹.

Questo incontro è la risposta a uno dei suggerimenti fatti al Governo generale dai Superiori di Circostrizione in occasione dell’ultimo Intercapitolo, che chiedeva di «*organizzare un seminario internazionale della formazione per metterci in sintonia con le riflessioni e le luci che ci sono venute dal 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini in merito alla formazione dei Paolini*»².

La proposta di realizzare questo Seminario arriva senz’altro in un momento opportuno della nostra storia istituzionale, come qualcosa di necessario, per non dire urgente, considerando che l’ultimo evento simile è stato vissuto ormai ben venticinque anni fa. In questo periodo di tempo molte cose sono cambiate nel mondo, o almeno si presentano con una fisionomia diversa se prendiamo, ad esempio, il campo della comunicazione, specialmente con lo sviluppo delle tecnologie digitali e le sue conseguenze per la vita umana.

Dedicare un Seminario alla formazione esige di mettere la persona in primo piano e situarla nel mondo concreto in cui vive. La persona è la ricchezza più grande di una Congregazione, perché è da questa che dipende in grande parte lo sviluppo e lo slancio della missione. Come molto bene considera il nostro Fondatore, «*l’apostolato è un frutto, e il frutto viene dalla pianta: se la pianta è sana, il frutto sarà abbondante; ma se la pianta è malata, il frutto o mancherà o sarà scarso*»³.

All’inizio di questo Seminario vorrei sottolineare, in forma molto concisa, alcuni punti che considero importanti perché costituiscono aspetti essenziali della nostra vita paolina e, quindi, meritano attenzione quando il tema riguarda propriamente la formazione.

1. Siamo stati chiamati ad “evangelizzare”

Ricordiamo inizialmente che nella tradizione paolina «*tutto, dalla pratica concreta della vita fraterna alla consacrazione, alla formazione umana, spirituale, intellettuale e professionale e alle strutture di governo e di amministrazione, è finalizzato alla nostra vocazione apostolica*»⁴.

¹ *Ratio Formationis della Società san Paolo*, n. 1.

² Assemblea Intercapitolare della Società San Paolo, Aparecida (Brasile), 15-25 febbraio 2018, in *San Paolo*, n. 451, Maggio 2018, p. 64.

³ Giacomo Alberione, *Vademecum*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1992, n. 961.

⁴ *Costituzioni e Direttorio della Società San Paolo*, art. 66.

Specificamente riguardo all'indispensabile collegamento tra formazione e apostolato, è valido far memoria del libro *L'Apostolato dell'Edizione* che, nella sua edizione del 1944, fu presentato come un "manuale direttivo di formazione e di apostolato"⁵. Tra gli altri orientamenti, quest'opera di Don Alberione cercava di aiutare i Paolini e le Paoline ad approfondire il significato di "apostolo" e di "apostolato" nell'orizzonte del carisma paolino, e presentava alcune imprescindibili esigenze per rispondere in pienezza alla vocazione apostolica, tra cui, «*sentire con Gesù Cristo; sentire con la Chiesa; sentire con San Paolo*»⁶.

Nella nostra Congregazione la formazione, come abbiamo affermato, è sempre in vista di rispondere alla nostra vocazione apostolica, che non è altro che evangelizzare⁷, compito essenziale della vita stessa della Chiesa. «*Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare [...]*»⁸.

Proprio in questa prospettiva Don Alberione concepiva il nostro apostolato come mezzo per penetrare tutto il pensiero e il sapere umano col Vangelo⁹. La nostra sfida è quella di prepararci nel miglior modo possibile per la nostra missione perché l'evangelizzazione diventi vera comunicazione che illumini il mondo, i modi di relazionarsi con Dio, i rapporti tra le persone e con l'ambiente e, infine, che susciti valori fondamentali per gli uomini e le donne di oggi¹⁰.

2. Fino a che Cristo sia formato in voi

La formazione deve rendersi conto che per evangelizzare l'apostolo deve anzitutto avere in sé il Vangelo, che è Gesù stesso. Gesù, morto e risorto, è il Vangelo eterno in cui si manifesta l'immenso amore di Dio per l'umanità¹¹. Questo significa che «*la missione non è un'attività estrinseca, ma tocca la persona nel suo intimo. Evangelizzarsi per evangelizzare; essere ed agire devono procedere armonicamente intrecciati; il fare deve essere anzitutto un farsi*»¹².

In quest'ottica, Gesù è la prima scuola che i suoi discepoli sono chiamati a frequentare, cosa che necessariamente suppone l'incontro con Lui. Infatti, «*all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva*»¹³.

In altre parole, come ci ha insegnato il nostro Fondatore, considerando la vita consacrata paolina, «*noi dobbiamo formarci sopra Gesù Cristo, anzi questa è la vera formazione in Cristo: vivere Gesù Cristo, viverlo come egli è, Via, Verità e Vita*»¹⁴. Da Don Alberione abbiamo imparato che «*vivere Cristo Via, Verità e Vita è il metodo – pedagogia per ogni Paolino – che si sviluppa a tre dimensioni: antropologica, spirituale e apostolica*»¹⁵, un metodo da valorizzare, approfondire e praticare.

Un processo formativo efficace è quello che tende all'esperienza pratica del Maestro, all'imparare da lui ad amare, a pregare, ad essere misericordiosi e giusti, a vivere il rapporto fraterno, la condivisione, la donazione, il sacrificio... ad essere uomini di comunicazione. Non è possibile progredire nel cammino dell'evangelizzazione senza che "Cristo comunica-

⁵ La copertina de *L'Apostolato dell'Edizione* del 1944 presenta in effetti il sottotitolo "Manuale Direttivo di Formazione e di Apostolato".

⁶ Giacomo Alberione, *L'Apostolato dell'Edizione*, 1944, n. 33.

⁷ Cfr. *Capitolo Generale Speciale della Società San Paolo*, n. 71.

⁸ Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, n. 14.

⁹ Cfr. Giacomo Alberione, *Abundantes Divitiae*, 87-88.

¹⁰ Cfr. Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 74.

¹¹ *Ibidem*, n. 11.

¹² *Ratio Formationis della Società San Paolo*, n. 8.

¹³ Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 1.

¹⁴ Giacomo Alberione, *Prediche del Primo Maestro* 5 (1957), p. 123.

¹⁵ *Ratio Formationis della Società San Paolo*, n. 76.

tore” sia formato in noi¹⁶ e senza che, in questo processo, la Parola e l’Eucaristia¹⁷ siano nutrimenti continui.

Soltanto lasciandosi formare da Cristo il Paolino potrà trasformarsi in vero “editore”. Questa è una caratteristica intrinseca all’identità paolina. Infatti, «il Paolino è un uomo chiamato da Cristo e consacrato per essere apostolo della comunicazione, per essere essenzialmente un “editore”, colui che dà forma a un’esperienza, che scrive o traduce la sua vita personale e comunitaria di fede e di incontro con Cristo in parole, testi, immagini, suoni, video, byte o in qualsiasi altra forma che la tecnica via via sviluppa; ma anche in esperienze e iniziative dove ogni linguaggio è al servizio dell’inculturazione del Vangelo con e nella comunicazione. Colui che, ad esempio di Maria, dà (edit) il Salvatore al mondo»¹⁸.

Consideriamo che è doveroso, nella formazione, insistere sull’identità del Paolino come editore, cioè come quello che prepara le “edizioni”. «Se le edizioni – per utilizzare un termine caro a Don Alberione – non sono al centro, direttamente o indirettamente, non sono nel cuore di una circoscrizione cessa la sua ragione di essere in una Chiesa particolare»¹⁹.

3. La formazione integrale e “paolina”

La formazione integrale è un’altra sfida per ogni Paolino, un compito che deve accompagnarlo per tutta la sua vita. È un processo che coinvolge l’esperienza di Gesù, l’equilibrio tra le sue facoltà (mente, volontà, sentimenti...) e tra le quattro ruote del carro paolino²⁰, i rapporti con gli altri e con il creato. È un cammino che comprende la dimensione umana e cristiana, della vita consacrata, dell’apostolato, ecologica... Noi diciamo “formazione integrale”, ma insistiamo: di “colore paolino”.

Come ci ha insegnato Don Alberione, «la Famiglia Paolina ha una sola spiritualità: vivere integralmente il Vangelo; vivere nel Divin Maestro in quanto Egli è Via, Verità e Vita; viverlo come lo ha compreso il suo discepolo san Paolo. Questo spirito forma l’anima della Famiglia Paolina»²¹.

Infatti, «da Paolo l’Editore paolino impara che la vera spiritualità apostolica è quella che testimonia una esperienza di Cristo morto e risorto, contenuto centrale e unico dell’evangelizzazione che, nell’annuncio, assume gradualmente diverse forme. Da Paolo, l’Editore paolino coglie la capacità di intercettare le questioni concrete del mondo (a livello ecclesiale, comunitario, sociale, ecc.) e il suo sforzo di adattare il linguaggio a ogni interlocutore. Prende, poi, la dimensione della pastoralità e dell’universalità, la profezia, lo zelo e l’impegno totale, la passione e la capacità di ascolto, l’audacia e l’abilità di costruire una rete di collaboratori, il dinamismo apostolico e il senso di responsabilità. Da lui impara a fare tutto per il Vangelo»²².

¹⁶ «Il processo di santificazione è un processo di cristificazione: “finché sia formato il Cristo in voi” [cf Gal 4,19]. Perciò saremo santi nella misura in cui viviamo la vita di Gesù Cristo; o meglio, secondo la misura in cui Gesù Cristo vive in noi: “Christianus alter Christus”; ed è quello che san Paolo dice di sé: “Non vivo più io, ma Cristo vive in me” [Gal 2,20]», CISP, pp. 11-12.

¹⁷ «Eucaristia e Bibbia formano l’apostolo della stampa. Siano queste due cose inseparabili e inseparate nei vostri cuori», Haec Meditare II, p. 80.

¹⁸ Linee Editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell’apostolato paolino, 1.2.

¹⁹ Renato Perino, Il carisma paolino nel pensiero e nella prassi di Don Alberione, in Atti del Seminario internazionale sulla Formazione paolina (Ariccia, 12-23 ottobre 1994), p. 57.

²⁰ «Tutto l’uomo in Gesù Cristo, per un totale amore a Dio: intelligenza, volontà, cuore, forze fisiche. Tutto: natura, grazia e vocazione per l’apostolato. Carro che corre poggiato sopra le quattro ruote: santità, studio, apostolato, povertà», Giacomo Alberione, Abundantes Divitiae, 100.

²¹ Giacomo Alberione, UPS III, n. 187.

²² Linee Editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell’apostolato paolino, op. cit., 1.1.

4. La formazione per la missione

Come abbiamo ribadito, il cammino formativo nella Società San Paolo deve guardare sempre all'orizzonte del nostro apostolato specifico alla luce della nostra identità come "apostoli comunicatori e consacrati", come "editori paolini". Ma aggiungiamo una precisazione importante: sempre nella sua doppia espressione vocazionale sacerdote-discepolo.

In questo senso, sarà una esigenza costante distinguere gli elementi mutabili da quelli non mutabili dell'identità paolina, perché la Congregazione possa protendersi in avanti. «Tra gli elementi immutabili possiamo nominare la fedeltà al Vangelo, la comunione con il Magistero della Chiesa, il continuo riferimento al Fondatore e a san Paolo, la preghiera e la spiritualità apostolica, la consacrazione mediante i voti, la vita comunitaria, l'attenzione ai segni dei tempi, la comunicazione intesa nella sua globalità, la complementarità delle Istituzioni della Famiglia Paolina, l'organizzazione nelle varie iniziative apostoliche. Tra gli elementi mutabili: la struttura organizzativa apostolica, formativa e comunitaria, l'adozione dei singoli mezzi di comunicazione, i ruoli nello svolgimento della missione, le forme concrete di inculturazione della spiritualità paolina, le singole letture dei segni dei tempi...»²³.

Questo significa che l'Editore paolino, se vuole evangelizzare con i linguaggi attuali gli uomini e le donne del suo tempo, non può fermarsi, ma deve accompagnare lo sviluppo dell'umanità che provoca i cambi della storia e della cultura della comunicazione.

In questo sforzo dell'apostolato paolino di rispondere alle necessità odierne sono stati organizzati due Seminari Internazionali degli Editori Paolini, nel 1988 e nel 2017, due incontri che hanno ispirato i due Seminari Internazionali sulla Formazione Paolina per la Missione, rispettivamente quello del 1994 e questo che stiamo per iniziare. Farò qui, pertanto, un brevissimo riferimento, mettendo in evidenza alcune idee con l'obiettivo di aiutarci a capire dove siamo a livello apostolico e formativo, due realtà che devono essere sempre integrate tra di loro.

4.1 Il 1° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione (1994)

Il 1° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione²⁴ – cui hanno partecipato i membri del Governo generale, i Superiori di Circostrizione, i Coordinatori generali della Formazione e i Direttori generali dell'Apostolato – si è svolto ad Ariccia dal 12 al 23 ottobre 1994²⁵. Tale evento è stato realizzato sei anni dopo la celebrazione del 1° Seminario Internazionale degli Editori Paolini²⁶ e due anni dopo il VI Capitolo generale, che ha avuto come tema "Il Paolino uomo di comunicazione".

Nel 1° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione la Congregazione ha cercato il riesame della formazione di base e continua, dei suoi metodi e dei suoi contenuti

²³ Silvio Pignotti, *Formazione Paolina per la missione. Documento del Governo generale a conclusione del Seminario internazionale sulla Formazione Paolina*, in *Atti del Seminario internazionale sulla Formazione paolina*, op. cit., p. 168.

²⁴ Cfr. *Atti del Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione*, Ariccia, 12-23 ottobre 1994.

²⁵ È anche opportuno ricordare che dal 9 al 20 settembre 1976 ad Ariccia si è svolto un corso sulla formazione integrale paolina. Convocato dal Superiore generale, don Raffaele Tonni, esso ha visto la partecipazione dei due Consiglieri generali delegati per la formazione e di due rappresentanti della Provincia Spagna, oltre che di un certo numero di Confratelli appartenenti alla Provincia Italia. Questo corso ha cercato di offrire alcune linee comuni di orientamento formativo e una traccia scritta per i formatori di tutte le nostre comunità. Nel suo discorso di introduzione, don Raffaele ha specificato: «Scopo del corso dovrebbe infatti essere questo: chiarire alcune idee orientatrici e calarle nella pratica, per imprimere all'azione formativa una maggiore sicurezza e unità», Raffaele Tonni, *Introduzione*, in *La Formazione Paolina Integrale. Corso di Studi per Formatori*, Ariccia, 9-20 settembre 1976, p. 7).

²⁶ Cfr. *Atti del Seminario Internazionale degli Editori Paolini*, Ariccia-Milano, 17 settembre – 2 ottobre 1988.

in vista di formare “veri” comunicatori apostolici²⁷, che rispondessero alle sfide della cultura della comunicazione degli anni 1990. In quella occasione si parlava di conversione: «*La conversione di rotta consiste pertanto in questo: che a partire da questo seminario, i contenuti, i metodi, gli obiettivi della nostra formazione devono essere riorientati verso il fine operativo della Congregazione: la sua missione specifica*»²⁸.

Nel 1° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione sono state presenti inquietudini, che erano apparse nel 1° Seminario Internazionale degli Editori Paolini, come, ad esempio, la ripresa dell'identità del Paolino come “editore”, il pensare progetti orientati alla multimedialità, il cercare un'organizzazione apostolica più efficace a livello nazionale e internazionale, la necessità di professionalizzarsi per affrontare le sfide della evangelizzazione nella cultura della comunicazione e il rilancio della pastorale vocazionale.

È importante sottolineare che nel 1° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione c'era già presente la consapevolezza che la comunicazione non è un insieme di mezzi tecnici interdipendenti, ma una vera e propria “cultura”. In questo senso, la comunicazione non può limitarsi a essere una nuova disciplina nel programma della formazione religiosa e sacerdotale. Si tratta, piuttosto, di contribuire sul serio a una nuova inculturazione della fede in questa nuova cultura, come già orientava il Magistero pontificio di allora²⁹.

L'ambiente comunicazionale di quell'epoca era caratterizzato dalla “multimedialità”, intesa come insieme di mezzi organizzati in un progetto già gestito dal computer. Ormai si prevedeva un potenziamento della multimedialità con l'interattività, l'ipertesto, la realtà virtuale, le autostrade elettroniche. Si affermava che il futuro della comunicazione sarebbe stata la trasformazione di tutti i mezzi esistenti in progetti realizzabili con l'informatica e la telematica. Si riconosceva che la comunicazione sarebbe stata sempre più un modo globale di pensare, esistere, lavorare, divertirsi, di entrare in contatto con gli altri³⁰.

Il 1° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione aveva presenti le sfide della Congregazione davanti alla realtà comunicazionale che si stava trasformando, circostanza che chiedeva nuove iniziative apostoliche anche nel campo della formazione. I due centri di studi di allora, concretamente lo SPICS (Italia) e il COMFIL (Messico), sono nati proprio in questo panorama. Si riconosceva l'importanza di queste iniziative e si considerava che lo studio delle scienze della comunicazione dovevano darci gli strumenti necessari per migliorare la nostra capacità comunicativa, la scelta dei contenuti, la strategia editoriale, i risultati desiderati, le verifiche che permettono un'evoluzione³¹.

Che cosa è successo in questi ultimi venticinque anni, guardando oggi a queste aspettative del passato e osservando il cammino fatto nell'apostolato e nella formazione? Quali passi

²⁷ Cfr. Renato Perino, *Il carisma paolino nel pensiero e nella prassi di Don Alberione*, in *Atti del Seminario internazionale sulla Formazione paolina*, op. cit., p. 57.

²⁸ Ibidem, p. 58.

²⁹ «*I mezzi di comunicazione sociale hanno raggiunto una tale importanza da essere per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali. Le nuove generazioni soprattutto crescono in modo condizionato da essi. Forse è stato un po' trascurato questo areopago: si privilegiano generalmente altri strumenti per l'annuncio evangelico e per la formazione, mentre i mass media sono lasciati all'iniziativa di singoli o di piccoli gruppi ed entrano nella programmazione pastorale in linea secondaria. L'impegno nei mass media, tuttavia, non ha solo lo scopo di moltiplicare l'annuncio: si tratta di un fatto più profondo, perché l'evangelizzazione stessa della cultura moderna dipende in gran parte dal loro influsso. Non basta, quindi, usarli per diffondere il messaggio cristiano e Magistero della chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa “nuova cultura” creata dalla comunicazione moderna. È un problema complesso, poiché questa cultura nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici*», Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, n. 37.

³⁰ Cfr. Silvio Sassi, *La comunicazione e il carisma della Società San Paolo*, in *Atti del Seminario internazionale sulla Formazione paolina*, op. cit., p. 129.

³¹ Ibidem, p. 115.

abbiamo fatto nella ricerca di una formazione integrale e nella fedeltà creativa al carisma? Quali passi veramente la Congregazione ha compiuto nell'area della multimedialità, dell'organizzazione e dello sviluppo dei Centri di Studi in Comunicazione, ma anche di altri centri di studi, ad esempio, nell'area della formazione biblica? I nostri progetti apostolici sono stati creativi e audaci, cercando di rispondere via via ai segni dei tempi? Quali investimenti abbiamo fatto nella preparazione dei Paolini nelle diverse aree del nostro apostolato? Cosa abbiamo fatto riguardo alla preparazione dei formatori? Dove siamo, oggi?

4.2 Il 2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione

Il 2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione, che ora iniziamo, si svolge due anni dopo la realizzazione del 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini, che si è tenuto ad Ariccia dal 16 al 21 ottobre 2017. Tale incontro sull'apostolato è stato convocato dal Governo generale per approfondire la nostra missione, specialmente considerando le novità apportate dalle tecnologie digitali nel campo della comunicazione e con l'obiettivo anche di aiutare ad aggiornare le Linee Editoriali della Congregazione³².

Tra il 1° e il 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini sono trascorsi quasi trent'anni, un periodo di tempo in cui larghe fasce dell'umanità si sono immerse in maniera ordinaria e continua nell'ambiente digitale. Infatti, oggi più che mai «non si tratta più soltanto di “usare” strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri»³³.

Il 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini ha reso presente che «o siamo connessi con il mondo di oggi o veniamo relegati in una sorta di Jurassic Park mediatico, o conosciamo i meccanismi, i linguaggi digitali o non li conosciamo e, quindi, non possiamo comunicare. Se vogliamo essere missionari in questo mondo, complesso e meraviglioso, è necessario conoscerne le culture e i linguaggi che sono in continua, rapida e costante evoluzione»³⁴.

Abbiamo visto nel 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini che l'editore, in questo mondo in continuo sviluppo, è chiamato non solo a pensare e ad offrire dei contenuti, ma anche a creare relazioni. Vale la pena di ricordare almeno due affermazioni che abbiamo sentito durante il Seminario e che fanno pensare al nostro modo di “fare apostolato” e di orientare la formazione a questo fine:

- a) «L'editore del futuro produce relazioni. [...] I contenuti, la qualità e la natura delle relazioni fra le persone all'interno degli ecosistemi che creiamo e abitiamo sono – al tempo – il frutto e la linfa dei nostri ecosistemi»³⁵.
- b) «La stessa forza dei contenuti si rivela decisamente proporzionata a quella delle relazioni. Laddove è in crisi o comunque è poco significativa la qualità della relazione, anche i contenuti assumono poca rilevanza»³⁶.

Abbiamo visto nel 2° SIEP che le tecnologie digitali hanno cambiato il mondo editoriale e hanno cambiato, di conseguenza, anche la relazione e interazione con gli interlocutori. Infatti, «il nuovo ambiente è caratterizzato dal protagonismo degli utenti che non solo scelgono il percorso

³² Cfr. Atti del X Capitolo Generale, Linea operativa I.1.2.

³³ Francesco, *Christus Vivit*, n. 86.

³⁴ Dario Edoardo Viganò, *Di quali modelli di comunicazione ha bisogno oggi la Chiesa nel mondo*, in Atti del 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini, Ariccia, 16-21 ottobre 2017, p. 100.

³⁵ Federico Badaloni, *Ripensare il ruolo dell'editore oggi*, in Atti del 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini, op. cit., pp. 191-199.

³⁶ Ivan Maffei, *Aspetti religiosi*, in Atti del 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini, op. cit., p. 90.

della navigazione, ma ne diventano co-autori, mandando in soffitta la distinzione classica tra emittente e ricevente, tra produttore e consumatore: oggi l'emittente è solo in parte depositario di un "originale" dotato di valore più o meno sacrale, mentre il recettore assume alcune funzioni di autorità o co-autorialità e di distribuzione di materiale che erano prima appannaggio degli apparati di emittenza»³⁷.

Pertanto, l'universo comunicazionale odierno esige Paolini preparati intellettualmente e tecnicamente, ma anche "aperti" alle relazioni, veri "uomini di comunicazione" con Dio e con gli altri, coltivatori di una comunicazione di qualità nei rapporti interni (con i Paolini e con i laici collaboratori) ed esternamente (con i nostri interlocutori).

Non possiamo chiudere gli occhi dinanzi ai cambi e anche all'universo dei giovani che sono nati in questo complesso ambiente digitale. Se i Paolini di domani saranno i ragazzi iper-digitali di oggi, quali potrebbero essere le prospettive per la loro formazione?

5. Le sfide da affrontare nella formazione

Certamente, dare enfasi al mondo digitale, riguardo al nostro apostolato, non significa abbandonare i mezzi di comunicazione tradizionali. In altre parole, non deve crearsi una rottura tra il mondo analogico e quello digitale, ma complementarietà. La formazione, quindi, deve progettarsi a partire da una prospettiva globale della comunicazione, non escludente, ma integrando tutta la realtà comunicazionale, anche i nostri Centri di Studi in Comunicazione e le iniziative pedagogiche nel campo biblico.

Se parliamo di una formazione rivolta alla missione, occorre che ogni Circostrizione abbia un Progetto Apostolico chiaro ed eseguibile, che, lasciandosi guidare dai documenti della Congregazione riguardo a quest'area della vita paolina – tra cui le *Linee Editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell'apostolato paolino* – sia un riferimento importante per l'Iter Formativo. Bisogna pensare la formazione nella sua globalità che, oltre alla formazione di base, possa preparare i Paolini attraverso corsi di specializzazione nell'ambito delle scienze della comunicazione, delle scienze bibliche e teologiche, come anche della formazione, della pastorale vocazionale, dell'organizzazione, dell'amministrazione, ecc.

Per rinnovare lo slancio della nostra missione apostolica occorre investire nella formazione dei suoi membri. Ricordiamo che l'Inter capitolo di New Delhi, realizzato nel 2001, costatava che nella nostra Congregazione persiste «una mentalità restia al cambiamento e incurante del necessario aggiornamento che rafforza lo "statu quo". In alcuni casi stiamo raccogliendo i frutti di una formazione incolore e generica, povera nello studio del Fondatore e del nostro carisma: scarso apprezzamento della vita consacrata, problemi d'identità paolina, individualismo, debole senso di appartenenza, poco entusiasmo e persino poco amore alla Congregazione»³⁸. Qual è la situazione della formazione, oggi? Siamo ancora a questo punto? Abbiamo superato gli aspetti negativi? Cosa di concreto questo 2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione può offrire alla Congregazione?

Come avete visto nel programma, il Seminario apre spazi non solo per riflettere sui contenuti riguardo alle diverse tematiche attinenti all'ambito della formazione, ma anche per condividere la situazione concreta in cui viviamo. Per non allargare troppo la discussione attorno la tematica della formazione, cercheremo di concentrare le proposte formative in tre dimensioni: "formazione umana", "formazione biblico-carismatica" e "formazione apostolica".

Sottolineiamo che partecipano a questo Seminario i Superiori di Circostrizione, i Coordinatori generali della Formazione, i Direttori generali dell'Apostolato e alcuni invitati, tra cui

³⁷ Ibidem, p. 89.

³⁸ Inter-Chapter Assembly of the Society of St Paul, *Final Document*, in *San Paolo Bulletin* n. 407, 2001, p. 17.

otto novizi e undici juniores (provenienti da diverse Circoscrizioni), che rappresentano i nostri giovani nella formazione iniziale.

Ricordiamo che questo Seminario si svolge nell'*Anno Vocazionale della Famiglia Paolina*, che è stato convocato alla luce del Sinodo dei Vescovi sui giovani, realizzato un anno fa. La presenza dei giovani vuole rafforzare lo stile sinodale che vogliamo dare a questo Seminario. Essi sono qui non soltanto come uditori, ma anche per aiutarci nelle riflessioni e nelle proposte. Confidiamo nella collaborazione di tutti perché, in forma sinodale, possiamo guardare con realismo il presente e con speranza il futuro, un futuro che, per essere di qualità, dipenderà dalla formazione integrale di ogni Paolino.

Maria, Regina degli Apostoli e nostra Madre, ci accompagni aiutandoci nello sforzo continuo di assumere il Vangelo nella nostra vita, fino a che Cristo sia formato in noi, per portare avanti, con fede e speranza, sulle orme di San Paolo e di Don Alberione, la nostra missione nella cultura della comunicazione.

Grazie e buon lavoro a tutti!

Ariccia, 4 novembre 2019

Don Valdir José De Castro
Superiore generale